

IVG

Terzo detenuto in permesso evade da Marassi: era in semilibertà

di **Redazione**

07 Gennaio 2020 - 15:51



Genova. “Per la terza volta in pochi giorni **un detenuto del carcere di Marassi** che aveva ottenuto un beneficio **non è rientrato nel carcere di Marassi**, dove era ristretto, facendo perdere le sue tracce”. Lo comunica il SAPPE, il sindacato autonomo della polizia penitenziaria di Genova.

“Tecnicamente si tratta di **evasione**, e questo non può che avere per lui gravi ripercussioni se non si costituisce al più presto” spiega **Donato Capece**, segretario generale del SAPPE.

L'uomo è un **detenuto marocchino**, ristretto nel carcere di Marassi, **di circa 30 anni** e ristretto per reati tra i quali **furto, rapina e maltrattamenti** in famiglia. Era in regime di semilibertà per lavorare ma nella giornata di ieri non ha fatto rientro nel penitenziario della Valbisagno. Si tratta del **terzo detenuto di Marassi che**, in permesso o in semilibertà, in pochi giorni **evade**.

Capece rinnova l'invito a “predisporre al Ministero della Giustizia un **urgente 'tavolo**

tecnico' di tutti gli attori in causa, magistratura, autorità penitenziarie, polizia penitenziaria per mettere in campo, con la competenza e il contributo di tutti, una **strategia comune**, capace di rispondere in maniera più incisiva alle esigenze di sicurezza delle strutture e anche del territorio, dal momento che taluni detenuti che non rientrano ad esempio dal permesso, di sicuro rientrano nel loro territorio a delinquere. E questo, per una società civile, non è ammissibile, tollerabile”.

Per il SAPPE “serve un **potenziamento dell’impiego di personale di polizia penitenziaria** nell’ambito dell’area penale esterna previa una dotazione organica dei reparti della Liguria. A nostro avviso è fondamentale potenziare i presidi di polizia sul territorio - anche negli uffici per l’esecuzione penale esterna -, potenziamento assolutamente **indispensabile per farsi carico dei controlli sull’esecuzione delle misure alternative alla detenzione**, delle ammissioni al lavoro all’esterno, degli arresti domiciliari, dei permessi premio, sui trasporti dei detenuti e sul loro piantonamento in ospedale. E per farlo, servono nuove assunzioni nel corpo di polizia penitenziaria”.

Michele Lorenzo, segretario SAPPE della Liguria, rimarca che “la **sicurezza dei cittadini non può essere oggetto di tagli** e non può essere messa in condizione di difficoltà se non si assumono gli agenti di polizia penitenziaria”.

“**Il peso specifico della Liguria penitenziaria è notevolmente diminuito**, anzi quasi azzerato, da quando è stata accorpata con il Piemonte - continua Lorenzo - Questo vuol dire che le criticità della Liguria non vengono attentamente considerate: sono infatti decine i nostri interventi che non trovano alcun riscontro operativo”.

“**I problemi del carcere sono reali**, come reale è il dato che gli eventi critici nei penitenziari sono in aumento da quando vi sono vigilanza dinamica e regime aperto per i detenuti”.

“**E’ sotto gli occhi di tutti che servono urgenti provvedimenti per frenare la spirale di tensione e violenza** che ogni giorno coinvolge, loro malgrado, appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria nelle carceri italiane, per adulti e minori” conclude il segretario SAPPE della Liguria.